

■ COVID-19 Sì del Cdm al super Green Pass Draghi vuole salvare il Natale evitando rischi

di NADIA PIETRAFITTA

ROMA - «Prevenire per preservare» quanto conquistato finora, in termini di libertà individuale, di socialità e di ripresa economica. È questa la «logica» che sta dietro al Green pass rafforzato approvato dal Governo e che Mario Draghi rivendica di fronte al Paese. Il premier vuole «un Natale normale», almeno per i vaccinati, evitando i possibili «rischi» che vengono da una situazione epidemiologica «sotto controllo e migliore degli altri Paesi Ue», ma comunque «in lieve e costante peggioramento», dalla fotografia «grave» che viene dall'estero, dall'inverno alle porte e dalla «copertura vaccinale del ciclo che comincia ad affievolirsi». L'ex presidente Bce porta alla memoria collettiva il passato recente: «I nostri ricordi vanno ai quasi 134 mila morti, alla caduta dell'attività economica, ai negozi chiusi, ai ragazzi che hanno fat-



Peso: 60%

to un anno di scuola in assenza, e che non sono stati bene. E alcuni di loro ancora stanno soffrendo. E soprattutto vogliamo andare ai ricordi della povertà. Gli italiani quest'anno hanno reagito, siamo tornati alla normalità e ora vogliamo conservare questa normalità, non vogliamo rischi, ma restando aperti», insiste.

Per questo, in questo momento, le divisioni all'interno della maggioranza non sono (o non dovrebbero essere) ammesse. È ancora una volta la Lega, a sollevare distinguo ed eccezioni. Al mattino, in cabina di regia non c'è il capodelegazione Giancarlo Giorgetti, sostituito dal sottosegretario al Mef Federico Freni, e l'eccezione arriva sulla possibilità di prevedere il Super green pass anche dalla zona bianca, riservando la possibilità di frequentare bar, ristoranti, cinema, teatri e eventi sportivi solo a chi si è vaccinato o è guarito dal Covid. Secondo i rumors che crescono in Transatlantico il Carroccio sarebbe pronto a disertare la riunione del Governo prevista nel pomeriggio. È lo stesso Giorgetti, prima di partecipare al Question time, a smentire: «Sarò in Cdm», assicura. Matteo Salvini «non ha mai immaginato» che i ministri del Carroccio potessero non presentarsi e «si è limitato ad ascoltare le forti perplessità di sindaci, governatori e ministri in particolare sul super Green pass in zona bianca», viene fatto filtrare. Si tratta sulla durata della «stretta». Alla fine si decide per limitare (almeno per il momento) la validità del provvedimento dal 6 dicembre al

15 gennaio e la Lega vota il decreto. «Ho espresso in consiglio dei ministri le riserve della Lega su un super Green pass esteso anche alle zone bianche. Perplessità che governatori e sindaci della Lega hanno portato avanti in più occasioni, compresa la confe-



renza delle Regioni», dice Giorgetti al termine del Cdm, spiegando di aver votato «con senso di responsabilità» le nuove misure.

Draghi da un lato minimizza, dall'altro mette in chiaro la rotta.

«Quelle che sembravano delle diversità di posizione prima del Cdm, poi durante il Cdm sono in effetti sparite, quindi la decisione è stata unanime», taglia corto. In ballo, però, è il messaggio, non c'è solo la tenuta del Governo ma quella del Paese, attraversato dalle tensioni tra la grande maggioranza di chi si è vaccinato e la minoranza no vax e no pass, scesa in piazza in più di un'occasione. «È molto importante anche proprio per ricucire questa situazione di contrapposizione tra chi si vaccina e chi non si vaccina che il Governo sia compatto nelle sue determinazioni - scandisce - che non ci siano cedimenti, posizioni un po' diverse, come abbiamo visto purtroppo tante altre volte nella storia italiana di fronte a fenomeni di grande importanza sociale». La mancanza di compattezza, è la sottolineatura, «viene usata come scusa per l'evasione dall'obbligo, per la tensione, per la contrapposizione, sembra quasi giustificarsi perché ci sono persone che non la pensano come gli altri».

I leghisti non apprezzano troppo. È Massimiliano Fedriga, lodato e ringraziato dal premier per «l'interlocuzione molto proficua», a replicare: «Il lavoro della Lega a tutela della salute pubblica, della ripresa economica e della tenuta sociale del Paese sta evidentemente dando i suoi frutti», taglia corto, ribadendo però le riserve per le restrizio-

ni in zona bianca, «ancorché limitate al 15 gennaio e dunque legate a una temporaneità che risulta rassicurante».

Per risanare il Paese, in ogni caso, è convinto il premier, la cosa fondamentale è che le misure abbiano «successo». Per questo, una volta stabilite le regole, l'attenzione del Governo è tutta puntata sulla necessità di farle rispettare. «La convinzione del Cdm è che i controlli sono fondamentali per questa strategia e di questo è stata investita la ministra dell'Interno. Le forze di sicurezza verranno mobilitate in maniera totale e piena. Il

perimetro dei controlli è stato esteso anche al trasporto pubblico locale. Si era detto che era difficile, servono controlli campionari e frequenti, anche i controlli vanno intensificati e anche la polizia municipale sarà mobilitata. Bisogna fare controlli in più e bisogna muoversi», sentenza.

Massima prudenza, insomma, per evitare rischi e non chiudere e anche per 'salvare' le feste. «Ve lo ricordate il Natale l'anno scorso? Vogliamo conservarci un Natale diverso», dice il premier, che spera di assicurare che sia «normale almeno ai vaccinati». Quanto al prossimo, aggiunge, «spero lo sia per tutti, anche per coloro a cui quest'anno saranno riservate le restrizioni» nella speranza che «possano tornare a essere parte della società con tutti noi». E Mario Draghi passerà al Quirinale il Natale 2022? domandano i cronisti. Il premier glissa, e sorride.

Il premier ricorda
«I 134 mila morti,
i negozi chiusi,
i ragazzi in Dad»



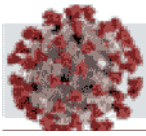
Peso: 60%



Peso: 60%

LA SITUAZIONE

Report sui contagi nelle classi a Napoli, più di mille in quarantena
La Regione ha proposto di nuovo la dad dall'8 dicembre a Natale



La pandemia

Misure anti Covid, più controlli Al via la terza dose dopo 5 mesi

Il Consiglio dei ministri ha affidato ai prefetti il compito di rafforzare i controlli con l'introduzione delle nuove misure più stringenti contro la diffusione del Covid assieme all'obbligo della terza dose per il personale sanitario, scolastico e delle forze dell'ordine. Inoltre, primo giorno con le somministrazioni della terza dose a soli 5 mesi a Napoli.

De Luca e la mascherina

È stato il presidente della Campania Vincenzo De Luca, nel corso della Conferenza Stato-Regioni di ieri pomeriggio, a chiedere il potenziamento dei controlli in vista dello shopping natalizio e dell'entrata in vigore del super green pass. In verità, De Luca è andato giù duro, chiedendo anche una multa di 100 euro a chi non indossa la mascherina all'aperto. «Abbiamo confermato la piena condivisione delle misure anti Covid che puntano a contrastare il diffondersi del contagio — ha commentato De Luca —. Occorre separare nettamente la posizione di chi si è vaccinato da chi non lo ha fatto e da chi non intende vaccinarsi. Ab-

biamo chiesto che venga predisposto contestualmente un piano straordinario di controlli da parte delle forze dell'ordine, per garantire la piena osservanza delle disposizioni di legge, prevedendo sanzioni fino a mille euro — ha aggiunto —. Occorre anche e soprattutto evitare di vanificare l'effetto delle misure che verranno applicate. Senza controlli costanti ed efficaci, si rischia di vanificare ogni sforzo e di registrare nelle prossime settimane una grave espansione del contagio con la inevitabile chiusura delle attività. Quanto accaduto in Austria sia d'insegnamento».

Il contagio a scuola

Il vice presidente Fulvio Bonavitacola ha anche proposto in Conferenza Regioni, ma senza trovare accoglimento, di istituire la dad per due settimane (dall'8 dicembre fino a Natale) limitatamente alla scuola dell'obbligo: sia perché fino a 12 anni non sono per ora vaccinabili — ha spiegato — sia perché cresce il contagio in quella fascia di età. Il report in ambito scolastico a Napoli registra nuovi 166 casi dal 17 al

23 novembre. Con 19 positivi nel distretto di Chiaia, San Ferdinando, Posillipo, Isola di Capri; ben 32 in quello di Barra, San Giovanni, Ponticelli; 19 anche nel distretto Colli Aminei, San Carlo all'Arena, Stella; 22 casi tra Miano, Secondigliano, San Pietro a Patierno. Sono, poi, 15 i nuovi positivi nella scuola dell'infanzia; 54 nella scuola primaria (con un picco di 14 nel distretto Arenella, Vomero); 58 i casi registrati nella scuola secondaria di I grado (con una quota di 18 positivi segnalata tra Miano, Secondigliano e San Pietro a Patierno); 39 quelli nella scuola secondaria di II grado. Ma impressiona il dato dei soggetti in quarantena a causa dei contatti scolastici: 1046, di cui 314 tra Arenella e Vomero e 202 tra Vicaria, San Lorenzo e Poggioreale. Mentre sono 100 in tutto i contatti familiari in isolamento.

La campagna vaccinale

In attesa che dal 1 dicembre anche gli over 18 potranno accedere alla dose booster e a metà dicembre i bambini, ieri a Napoli sono stati somministrati 5.368 vaccini, di cui 683

prime dose, 455 seconde dosi e 4.230 booster, tra queste ultime, 957 terze dosi con scadenza dalla seconda somministrazione a cinque mesi e 3.273 con scadenza dalla seconda dose a sei mesi.

I ricoveri ordinari a +9%

Diminuisce l'occupazione delle terapie intensive (da 22 a 21) ma crescono i ricoverati nei reparti di degenza (312, +10). Inoltre, vi sono altri 5 decessi. Mentre risale a 965 la quota dei nuovi positivi su 31.981 test. Peralto, la Campania è ora sotto osservazione per l'incremento (+9%) proprio dell'occupazione dei posti letto nei reparti ospedalieri di degenza ordinaria, come segnala l'Agenas, che invece indica un calo dell'1% della pressione sulle rianimazioni.

A. A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 41%

I numeri della giornata

965

I positivi del giorno

31.981

Tamponi del giorno

5

I deceduti

1.979

I guariti



Peso: 41%

L'emergenza Più controlli in vista delle Feste e terza dose a cinque mesi

E nel convento apre l'hub per vaccinare i più poveri

Aprire a Napoli, al Rione Sanità, un nuovo centro vaccinale promosso dalla Chiesa di Napoli. Ha sede in Via Vergini 51, nel Convento dei padri Vincenziani, presso il Presidio «Gocce di carità», la Farmacia solidale della Diocesi che fornisce già un importante servizio per la distribuzione dei

farmaci e di aiuti alimentari per persone bisognose. Il nuovo hub è stato inaugurato e benedetto ieri pomeriggio dall'arcivescovo di Napoli, don Mimmo Battaglia.

a pagina **3 Agrippa,
Scarici**



Rione Sanità



Peso:1-16%,3-45%

Inaugurato ai Vergini l'hub vaccinale per poveri e emarginati Battaglia: qui c'è speranza

La struttura nel convento dei padri vincenziani

di **Elena Scarici**

Aprire a Napoli, al Rione Sanità, un nuovo centro vaccinale promosso dalla Chiesa di Napoli. Ha sede in Via Vergini 51, nel Convento dei padri Vincenziani, presso il Presidio «Gocce di carità», la Farmacia solidale della Diocesi che fornisce già un importante servizio per la distribuzione dei farmaci e di aiuti alimentari per persone bisognose. Con l'apertura del Centro vaccinale, la struttura offre un ulteriore segnale concreto di vicinanza per gli abitanti del quartiere – senza dimora, immigrati, persone sole – che possono trovare così un luogo comodo e vicino per effettuare la vaccinazione.

Il nuovo hub è stato inaugurato e benedetto ieri pomeriggio dall'arcivescovo di Napoli, don Mimmo Battaglia. Con lui, la responsabile della Farmacia Solidale, Bianca Iengo, consacrata laica e farmacista che da anni pratica la carità nel presidio, e il direttore del

l'Asl Napoli 1 **Ciro Verdoliva**, che ha condiviso l'iniziativa.

«Ringrazio la dottoressa Iengo e tutti i volontari che lavorano in questo centro che visito per la prima volta – ha detto l'arcivescovo – incrociando gli sguardi dei bambini e di tutte le persone che sono qui stasera, e di chi si prende cura di loro, io vedo che qui abita la speranza perché i poveri non si incontrano, si abbracciano. Ogni fragilità può essere trasformata in opportunità perché c'è più gioia nel dare che nel ricevere».

Don Mimmo ha visitato tutti i locali del centro, tra cui il dispensario farmaceutico, particolarmente attrezzato, cui è collegata una banca dati, ed ha mostrato vivo apprezzamento per tutto il lavoro che vi si svolge. Bianca Iengo, a sua volta, ha ricordato: «Oggi in questa casa con la possibilità di somministrare la vaccinazione è arrivata la salvezza». Per vaccinarsi bisogna prenotarsi (chiamando al numero 3455195696). In una grande sala sono stati predisposti i punti vaccinali con tutto il necessario. Verranno effettuate 30 inoculazioni al giorno e per

il momento si osserverà il seguente calendario: 26 novembre, 3,10,17 e 29 dicembre. «Per ora si tratta di un appuntamento settimanale ma le prenotazioni complice il passaparola sono in aumento - ha spiegato la dottoressa Iengo - ma ne organizzeremo anche altre, molti vengono per fare la prima dose».

«Ci abbiamo messo un po' di tempo ad avviare questo centro vaccinale – ha detto **Ciro Verdoliva** – perché volevamo essere sicuri che tutto fosse in regola. Avevamo proprio bisogno di una struttura piccola come questa perché l'orientamento della Asl Napoli 1 va proprio in questa direzione: chiudere i centri troppo grandi visto che non ci sono più i numeri dell'inizio della pandemia e privilegiare i piccoli hub vaccinali che insieme alle farmacie e ai medici di famiglia abilitati aiuteranno a diffondere più capillarmente la possibilità di vaccinarsi. Non è più il momento di fare 8000 dosi a Capodichino. Allo stesso tempo - ha proseguito – riusciremo anche a decongestionare gli ospedali e quindi a ritornare con gli in-

terventi ordinari che purtroppo ultimamente abbiamo trascurato».

Ieri pomeriggio per chi si era prenotato, sono già state somministrate le prime trenta dosi di Pfizer, tra cui Emilia una ragazza rumena e un pakistano. I medici vaccinatori sono tutti volontari coadiuvati da una quarantina tra infermieri e farmacisti. «Approfitto di questa occasione – ha concluso Verdoliva - per spronare i cittadini a fare la terza dose, che come sapete ora si può effettuare a distanza di cinque mesi dalla seconda e a cercare di convincere coloro che si ostinano a non credere nei vaccini e stanno facendo grandi danni».

Verdoliva
Un centro importante che può aiutare molto anche a convincere gli indecisi





Peso:1-16%,3-45%

Vaccino obbligatorio esteso a più categorie, ieri il confronto tra governo e Regioni Sì al super Green Pass, De Luca: “Mulle da mille euro ai no-vax”

CASERTA (gp) - Il governo è pronto a introdurre nuove misure contro la diffusione del Coronavirus. Ieri trattativa con le Regioni che insistono affinché ci siano restrizioni per i no-vax, non per la maggioranza che ha scelto di vaccinarsi. **E Vincenzo De Luca** insiste su questo aspetto: *“Nel corso dell’incontro di oggi con il Governo abbiamo confermato la piena condivisione delle misure anti Covid che puntano a contrastare il diffondersi del contagio. Occorre separare nettamente la posizione di chi si è vaccinato da chi non lo ha fatto e da chi non intende vaccinarsi. Ma occorre anche e soprattutto evitare di vanificare l’effetto di tali misure; quindi abbiamo chiesto che venga predisposto contestualmente un piano straordinario di controlli da parte delle forze dell’ordine, per garantire la piena osservanza delle disposizioni di legge, prevedendo sanzioni fino a mille euro.*

Senza controlli costanti e efficaci, si rischia di vanificare ogni sforzo e di registrare nelle prossime settimane una grave espansione del contagio con la inevitabile chiusura delle attività. Quanto accaduto in Austria sia d’insegnamento”, ha spiegato il governatore della Campania. I dati sono allarmanti. Sono stati scoperti 965 nuovi casi di contagio a fronte di 31.981 test effettuati. Si sono registrati quattro decessi nelle ultime quarantotto ore. Il rapporto con il governo di **Mario Draghi**, però, sembra migliorare grazie anche la visita di ieri a Nola del ministro **Giovannini**: *“Siamo di fronte a dei ritardi imbarazzanti, ad una classe politica degli ultimi decenni che è imbarazzante. Abbiamo alle spalle un quindicennio di cialtroneria politica che spero vada esaurendosi. La ‘ciucciaria’ al potere. Solo in Italia si poteva teorizzare che uno vale uno, se Dio vuole questa stagione è alle spalle”.*

Intanto con le nuove misure di vaccinazione obbligatoria è estesa a personale amministrativo sanità, docenti e personale amministrativo scuola, militari, forze di polizia, soccorso pubblico, mentre il green pass “base” sarà obbligatorio dal 6 dicembre anche per alberghi, spogliatoi per l’attività sportiva, trasporto ferroviario regionale e trasporto pubblico locale. Viene introdotto il Green pass “rafforzato” che si ottiene solo con la vaccinazione o la guarigione e la sua validità scende da 12 a 9 mesi.

© RIPRODUZIONE
RISERVATA



IL PERICOLO
È QUELLO
DI CHIUDERE
LE ATTIVITÀ
COME AVVENUTO
IN AUSTRIA

La rabbia
Del governatore



Peso: 24%

Vaccino 5-11 anni, no obbligo dopo ok Ema e Aifa

Nessun obbligo di vaccino e di green pass per i bambini dai 5 agli 11 anni dopo l'ok dell'Ema e dell'Aifa al vaccino anti-Covid per i più piccoli.

E' quanto si sarebbe convenuto nel corso della cabina di regia tra il premier Mario Draghi e i capi delegazione delle forze di maggioranza.

Oggi dovrebbe arrivare il via libera dell'Ema, hanno spiegato nel corso della riunione il presidente dell'Iss Silvio Brusaferrò e il coordinatore del Cts Franco Locatelli, che hanno rimarcato l'esigenza di sensibilizzare le famiglie italiane sul tema.

Per i bambini, o meglio gli under 12, non dovrebbe dunque essere introdotto né l'obbligo di vaccino né quello di green pass, come caldeggiato da alcuni addetti ai lavori, una volta che l'Agenzia del farmaco introdurrà il vaccino per 'scudarli' dal coronavirus. Ma avviare una campagna di sensibilizzazione per tranquillizzare le famiglie.

Palù: "Arriva decisione Ema, ipotesi obbligo" - Sul vaccino anti-Covid per la fascia bambini 5-11 anni "l'Ema

potrebbe anticipare una decisione già tra oggi e domani". Lo ha detto il presidente dell'Aifa, Giorgio Palù, ospite di 'Buongiorno' su SkyTg24. In seguito alla decisione dell'Ema, "può arrivare una decisione dell'Aifa entro 24 ore" e su quando potrebbero partire le vaccinazioni anti-Covid in Italia nei bambini 5-11 Palù ha sottolineato: "Possibile anche da lunedì".

"I dati dell'epidemia ci stanno dicendo che la categoria 5-11 anni è quella che presenta il maggior numero di casi incidenti - ha spiegato - Per decidere sull'obbligo" vaccinale "vanno soppesati i rischi e i benefici ma il quadro sta cambiando e anche i bambini sono ricoverati e non hanno patologie concomitanti, il rischio dell'infezione sta diventando molto superiore al rischio del vaccino che negli studi non esiste. Quindi" l'obbligo del vaccino anti-Covid per la fascia 5-11 anni "non si può escludere" ed "è una valutazione che verrà fatta progressivamente".

"La vaccinazione obbligatoria non è un tabù da sfatare - ha rimarcato Palù - esiste già per alcune categorie profes-

sionali ed esiste per i bambini, il decreto Lorenzin, e poi, ricordiamolo, anche il Covid-19 sta mutando il suo aspetto. Se prima il 2% dei bambini contraeva l'infezione, con la variante Alfa, oggi siamo al 25-30%".

Quanto al super Green pass, "è una misura di tutela, chi frequenta dei luoghi per piacere o per l'attività ludica mette a rischio gli altri se non vaccinato. Può tranquillamente stare a casa". Sulla possibile scelta del governo per la riduzione della durata del Green pass, oggi fissata a 12 mesi, "nove mesi è una via di compromesso", ha precisato.

Palù ha spiegato che "assistiamo ad una crescita dei contagi non esponenziale ma lineare, alcune Regioni superano la soglia critica per i ricoveri in area medica e in terapia intensiva. Molta attenzione ad evoluzione pandemica".

